ANNO XXXIV

Domenica, 17 aprile 1881

N. 107

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Domani, ricorrendo la solennità di Pasqua, non si pubblica il giornale. Qualora l'importanza delle notizie lo richieda, pubblicheremo un mezzo foglio.

Roma, 16 aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il Consiglio elettivo, specie di Consiglio comunale con limitate attribuzioni, che lo czar pose allato al prefetto di Pietroburgo e del quale noi abbiamo già parlato espressamente, viene interpretato dalla stampa russa e dalla stampa estera siccome indizio di qualche imminente e più radicale cambiamento della politica interna dell'impero. L'istituzione predetta non ha che un carattere locale ed è esclusivamente rivolta a garentire la sicurezza pubblica. Ma essa è un'implicita confessione che il governo non si sente di lottare colle sole sue forze contro i potenti nemici e domanda perciò la cooperazione della Società. Quando il principio elettivo, riconosciuto in parte, abbia dimostrato la sua pratica utilità, è naturale che lo si estenda a poco a poco a tutto l'impero e se ne faccia il fondamento della Costituzione. Tale dovrebbe essere il corso delle cose, e tale sarebbe in effetto, se non vi si opponessero, da una parte i rivoluzionari, le cui minacciose esigenze danno alle concessioni liberali l'aspetto di debolezza e di paura, e d'altra parte i reazionarii o gli slavofili, che si sforzano di rimuovere lo czar da qualunque riforma liberale. I nichilisti capiscono che la promulgazione di uno Statuto li rovinerebbe. Allorchè si potessero rivendicare altamente le libertà e le garanzie che la grande maggioranza dei cittadini invoca, il partito rivoluzionario si scinderebbe indubbiamente e i cosidetti terroristi diventerebbero minoranza. Per la qual cosa aspirano questi ultimi con tutte le loro forze, pubblicando violenti manifesti e intimando allo czar di scegliere fra la Costituzione e la morte, onde distogliere Alessandro III, la cui fierezza e la cui dignità sono note, dal fare la più piccola concessione al popolo. Alla lor volta i reazionari e gli slavofili, alla cui testa sono i signori Katkoff e Aksakof, contrappongono il principio nazionale alle dottrine costituzionali dell'Occidente, che essi qualificano coi più severi epiteti. Tra lo czar ed il popolo costoro non vogliono alcun intermediario.

Le speranze che i polacchi sembrano aver messo nella benevolenza di Alessandro III, si sono già dileguate del tutto o in parte. All'annunzio dell'assassinio di Alessandro II essi si comportarono in modo degno e corretto. Tutta la stampa europea rese omaggio alla loro condotta. Una Commissione di dodici cittadini di Varsavia, rappresentanti le diverse classi della società, si recò a Pietroburgo, onde esprimere al nuovo imperatore i suoi sentimenti di devozione e di rispetto. — Vi fu ricevuta dall'imperatore insieme con una moltitudine di altre deputazioni convenute nella capitale da tutte le provincie dell'impero. L'imperatore non le diresse pur una parola, come se non l'avesse vista o non sapesse che vi era. Per la qual cosa rimase alquanto confusa e lasciò apparire il proprio malcontento. Tanto più le rincrebbe l'indifferenza dello czar, in quanto che la maggioranza della popolazione di Varsavia, come non aveva accolto con entusiasmo l'idea di mandare a Pietroburgo una Commissione di notabili, così ora deplora apertamente, che questa idea sia stata accolta e recata in atto. I polacchi speravano che Alessandro III dovesse fare ai loro rappresentanti una migliore accoglienza. La loro delusione è resa viepiù dolorosa dal linguaggio che la *Gazzetta di Mosca*, organo di una frazione dei panslavisti, tiene verso di essi. Questo giornale scaglia l'anatema contro la Polonia. Sono i polacchi, a suo giudizio, gli inventori, gli ispiratori, gli attori di quell'orribile dramma, che è il nichilismo. E vorrebbe che avessero una sola testa, onde tagliarla d'un colpo e liberare così in un'ora l'impero dalle cospirazioni nichiliste.

Frattanto si annunzia per il prossimo autunno un Congresso socialista internazionale a Zurigo. La città, che dovrebbe essere sede di questo Congresso, se ne preoccupa vivamente. Vi fu costituito un Comitato, del quale fanno parte gli uomini più ragguardevoli del Cantone, onde prendere l'iniziativa di una petizione al gran Consiglio, e chiedergli, pur dichiarando di voler rispettare il diritto d'asilo, che si proibisca una riunione, la quale, colle sue dimostrazioni, potrebbe nuocere alla riputazione della Svizzera e fors'anco metterne in pericolo la sicurezza.

I DIRITTI DELLA CORONA

Il giornale la *Libertà* ha pubblicato un savio articolo intitolato: *La libertà della Corona*. Noi ci facciamo lecito, pur approvando le considerazioni svolte in quell'articolo, di mutarne il titolo. Non *la libertà della Corona* si deve dire, ma *i diritti della Corona* quando si parla delle facoltà che le spetta di scegliere i ministri. Possibile che i nostri colleghi, i quali si scagliano contro l'eventualità di un ministero che non sia di pretta Sinistra, abbiano dimenticato lo Statuto? In esso è chiaramente scritto all'art. 65: *Il Re nomina e revoca i ministri*; e all'art. 67: *I ministri sono risponsabili*. In queste due disposizioni si riassume tutto il nostro sistema costituzionale. La nomina e la revoca dei ministri sono diritti del Re, il quale, naturalmente, tien conto delle disposizioni del Parlamento, perchè altrimenti mancherebbe la base delle istituzioni parlamentari. Ma quando queste condizioni sono incerte, oscure, confuse, allora il diritto di scelta attribuito dallo Statuto alla Corona, si fa più manifesto, anzi, chi lo nega, toglie addirittura la possibilità di un governo costituzionale.

Diremo di più: delle condizioni del Parlamento è giudice la Corona. Può errare nel suo giudizio, e allora è il Parlamento che corregge l'errore. Può credere che il Parlamento erri alla sua volta, e in questo caso sono gli elettori che pronunziano l'ultima parola. Tutto ciò è elementare, e noi ci vergogniamo quasi di essere costretti a rammentarlo.

Nessuno in Italia ha mai osato, prima d'ora, contendere questo diritto al Capo dello Stato. E oggi i giornali di Sinistra, che con tanto accanimento lo combattono, si mettono fuori della Costituzione. Ciò che è avvenuto durante la presente crisi non si era mai visto in addietro. La Sinistra, che, da cinque anni al potere, non era mai riuscita a formare un ministero che avesse lunga e prospera vita, ha fatto un tentativo per riordinarsi e ricostituirsi. Non ha raggiunto l'intento, ma pretende, ciononostante, di rimanere alla direzione degli affari. È bastato il lontano sospetto che il governo potesse sfuggirle, perchè si promuovessero, da prima, dimostrazioni di piazza, alle quali i giornali progressisti diedero un carattere di straordinaria gravità, quantunque sapessero benissimo che non ne avevano avuta alcuna e ch'erano state fatte segno alla disapprovazione del paese. Ora che con quel mezzo non hanno conseguito lo scopo, ricorrono alle più stolte minaccie, pronosticano agitazioni, proteste, il finimondo se la Corona non incaricherà un uomo di Sinistra di formare il nuovo gabinetto. E la perfidia di questo procedimento si palesa sovratutto negli sforzi che fanno per dimostrare che se la Sinistra non resta al governo, lo si deve alla Corona, quasichè questa fosse responsabile delle divisioni e delle discordie di un partito che è passato di continuo dall'una all'altra crisi, e che dalla crisi attuale non ha trovato un modo corretto, regolare, veramente costituzionale di uscire.

Se quei giornali esprimono il pensiero dei capi della Sinistra, abbiamo ragione di farne le più alte meraviglie. E costoro si dicono devoti alle istituzioni? E vi sono uomini politici, uomini di governo, che predicano la violenza in una questione che le esplicite disposizioni dello Statuto bastano a risolvere? Questo linguaggio non solamente ci sorprende, ma giustifica in gran parte le nostre passate diffidenze.

Noi, fin dal primo giorno della crisi, abbiamo dichiarato di aspettare riverenti le deliberazioni di S. M. Oggi ancora non sappiamo quali esse saranno, e non ci sentiamo punto disposti a discutere coi nostri avversari su ipotesi delle quali non conosciamo il fondamento. Diciamo solo che la presente situazione grave ed intricatissima è opera della Sinistra e che tutti abbiamo l'obbligo di accogliere le decisioni della Corona con fiducia, rispettando i diritti che lo Statuto affida al suo senno e alla sua lealtà.

QUESTIONE DI STAMPA

La *Perseveranza* pubblica la seguente circolare del procuratore generale comm. Oliva, la quale chiarisce il punto controverso d'interpretazione della legge sulla stampa, che fu trattato nelle lettere degli on. Minghetti, Zanardelli e Spaventa da noi riprodotte.

La circolare dà ragione, in gran parte agli apprezzamenti in quelle lettere esposti:

Milano, 13 aprile.

Per le censure che alcuni giornali ed alcuni uomini politici hanno recentemente fatte alla mia circolare in data 18 gennaio, ultimo scorso, n. 243, sull'interpretazione da darsi all'art. 30 della legge sulla stampa, sorge in me il timore che possano le mie istruzioni non essere state abbastanza rettamente intese, e parmi opportuno di aggiungere alcune spiegazioni.

Giova permettere ch'esse erano necessarie per correggere una consuetudine invalsa presso qualche ufficio di Pubblico Ministero in questo distretto. Chi voleva pubblicare un giornale presentavasi al capo del Pubblico Ministero ed esibivagli la ricevuta dell'ufficio postale, onde risultava che un *piego raccomandato* era stato diretto al ministero dell'interno: affermava che in quel piego contenevasi la dichiarazione imposta dall'art. 36 e chiedeva un *permesso provvisorio* di stampare e spacciare il nuovo diario: ottenuto un tal permesso, la pubblicazione cominciava senza altro.

Siffatta consuetudine, feconda di pericoli, contraddiceva evidentemente alla legge. Non era punto dimostrato che davvero il piego racchiudesse la dichiarazione suddetta, e i documenti comprovanti il concorso delle condizioni indicate nel citato articolo. Il *permesso provvisorio* surrogava all'autorità designata dalla legge, che è il ministro dell'interno, altra autorità, cioè il capo del Pubblico Ministero, e ben potevasi aspettare che costui concedesse o negasse a suo arbitrio la temporanea autorizzazione.

Importava dunque dichiarare che il procuratore generale e il procuratore del Re non hanno al riguardo ingerenza alcuna. Bensì essi debbono sapere se davvero la dichiarazione è stata fatta, e se essa è regolare, essendo ovvio osservare che il farla irregolare equivale al trascurarla.

Ora, questa notizia, questa prova non può, secondo la retta intelligenza dell'art. 30, derivare che dal ministero dell'interno, il quale *dà atto* della dichiarazione regolare e corredata dai prescritti documenti. Non è da ammettersi che frattanto si abbia facoltà di liberamente pubblicare il giornale: ciò è escluso dalla lettera e dallo spirito della legge. Dalla lettera perchè dove ha voluto che l'adempimento di una formalità regolamentare e preliminare non impedisse la spedizione o distribuzione del giornale, il legislatore lo ha detto espressamente, come si ricava dall'art. 42 dell'editto: dallo spirito, perchè si verrebbe alla conseguenza che per un certo tempo potrebbe il periodico non aver proprietario, non aver gerente che riunissero i requisiti di legge, potrebbe stamparsi in una tipografia non autorizzata. In vero, finchè il ministro non risponde e non avverte il procuratore generale che la dichiarazione è irregolare e i documenti sono insufficienti, questi non potrà reprimere una contravvenzione a lui ignota: se la persona del gerente è simulata, in caso di reato, non troverà chi risponda della pubblicazione. È la maschera della legittimità che si verrebbe ad offrire alla stampa clandestina.

La denuncia poi per parte del ministero potrebbe talora farsi molto aspettare, perchè egli, cui per avventura non fu fatta dichiarazione alcuna, non conosce neppure l'esistenza del giornale; e il Pubblico Ministero interpreta dal suo canto quel silenzio per acquiescenza al regolare adempimento della legge.

In tempo di politica agitazione, si vuole, supponiamo, commuovere gli animi e provocare abbominevoli malefizii: utile a ciò è un giornale, anche di breve vita. Ma non trovasi chi come gerente ne assuma la responsabilità. Con l'interpretazione che io respingo, si conseguirà facilmente lo scopo; ed all'autorità giudiziaria non rimarrà che il poco efficace rimedio del sequestro.

Non è (bisogna bene avvertirlo) l'autorizzazione o il beneplacito del ministero ch'io chieggo. Al magistrato importa solamente che il ministero abbia *dato atto* della fatta dichiarazione, e così si abbia la prova di essersi ottemperato alla legge. Che se ad ogni modo si vuole prima di siffatta risposta pubblicare il diario, non inculco io già alcun provvedimento preventivo: inculco un mezzo sempre di repressione, qual'è la citazione in giudizio. Ivi, chi intraprese la pubblicazione proverà, potendolo, che la dichiarazione fu regolarmente fatta, e non avrà a temere di condanna.

Ma rimane il pericolo del sequestro. Ora, nella mia circolare, 18 gennaio, non è detto punto che si debba procedere al sequestro del giornale, non d'altro colpevole che di essersi pubblicato prima che arrivasse la risposta del ministero. La S. V. Illustrissima ben sa che il provvedimento del sequestro deve adoperarsi sol quando sia necessario impedire la diffusione d'una stampa che contenga reato, per esempio, di offesa alla Maestà del Re, alla Reale Famiglia, alle istituzioni dello Stato, al buon costume, di provocazione a commettere crimini o delitti, ecc.; quando si tratta di semplice infrazione delle disposizioni regolamentari, come sono l'obbligo al gerente di sottoscrivere la minuta del primo esemplare del giornale, quello del deposito all'ufficio del Pubblico Ministero, ed anche quello della dichiarazione voluta dall'art. 36, si procede al giudizio, ma si prescinde dal sequestro.

Nessun detrimento adunque può derivare dalle mie istruzioni alla sacrosanta libertà del pensiero. Anzi, col richiedere nella risposta del ministero la prova certa dell'avvenuta regolare dichiarazione, si viene a creare una garentia al giornale, il cui proprietario ha il modo d'esser sicuro che ormai la sua impresa è posta sotto l'egida della legalità.

Si dice che con maligno indugio può il Ministero dell'interno ritardare la pubblicazione di un giornale avverso al governo. Venti anni di pratica mi fanno affermare che un somigliante abuso non s'è commesso mai. Il ritardo, effetto di non rea lentezza di qualche impiegato, od effetto di necessarie indagini, può esser troncato da opportune sollecitazioni; e molti sanno, anche a Milano, come io all'uopo mi presti, usando pur del telegrafo, nè mai mi è accaduto che ad un mio telegramma siasi mancato, per quest'oggetto, di rispondere oltre un giorno. Prego la S. V. di essere egualmente larga dell'opera sua, quando costà se ne presenti il caso.

Tuttavia, ove questo fosse ravvisato come un serio inconveniente, il rimedio non consisterebbe in un'interpretazione sbagliata della legge esistente, ma in una modificazione di essa legge. Basterebbe, per esempio, disporre che la dichiarazione avesse a farsi, non al ministro dell'interno, ma al procuratore generale, al prefetto, al procuratore del Re, al sotto-prefetto; secondo i casi, appunto come fu scritto nell'articolo 37 della legge sulla stampa, quando la si introdusse nelle provincie meridionali. Allora dall'autorità che è sul luogo dove il giornale deve pubblicarsi, si potrebbe immediatamente *dare atto* del voluto adempimento.

La S. V. terrà conto all'occorrenza di queste spiegazioni, e mi segnerà intanto ricevuta della presente.

Il procuratore generale
OLIVA.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Si conferma che la Camera dei deputati sarà riconvocata pel 28 corrente, per la discussione del bilancio.

— L'ufficiale *Gazzetta di Vienna* del

APPENDICE

ROSALIA

(dall'inglese)

...este principiarono a sorprendersi della freddezza nutrita per lui, e avremmo forse anche potuto udirle manifestare qualche biasimo sulla *maligna...* del mondo e sulla facilità che ...ra di poter giudicare a torto delle persone, dando retta ai giudizi di esso.

Un invito a pranzo gli offerse in breve la desiderata occasione di poter fare la sua *entrée* in casa Belmonte. Siccome non doveva esservi che una riunione piccola e scelta, Gabrielli aveva permesso a Rosalia di cantare, favore che concedeva parcamente. Ser Francesco si condusse col massimo tatto e prudenza. Le sue premure verso la nostra eroina non furono tali da eccitare una particolare attenzione; ma ei seppe mescervi tanto rispetto, tanta ammirazione congiunta a deferenza, ch'egli era impossibile ch'ella non si sentisse compiaciuta e non rallentasse nella rigidità usata seco abitualmente. D'altra parte sotto il tetto protettore dei suoi amici le pareva di esser sicura perfino nel pensiero altrui da ogni male.

Non v'era lord Ernesto e nemmeno Enrico, trattenuto dai doveri del reggimento; per cui la via era sgombra.

Quella sera fu il principio ad altre visite, e quanto più ei vedeva Rosalia nel mezzo delle sue aristocratiche cugine, sì onorata e amata da esse e quanto più conversava seco e la conosceva maggiormente, altrettanto ei la trovava per la nobiltà ed elevatezza della mente, per l'eleganza e raffinatezza dei modi, più degna d'appartenere alla società al cui grado ei destinava di innalzarla.

Lady Geltrude sola indovinava il vero stato delle cose e ciò con gioia ed orgoglio misto a molti ansiosi sentimenti.

— Solo ch'egli sia degno di lei — essa pensava — quale felicità sarebbe il vederla innalzata a quel grado che ella è sì degna di possedere!

E, nel formare tali pensieri, ella non rifletteva alla sproporzione della posizione sociale, ma soltanto alle tante doti personali di Rosalia, alla sua bontà, alla sua bellezza, a' talenti.

E poi ser Francesco era solo ed indipendente; non avea genitori, la cui affezione avesse potuto formare per lui dei progetti a cui l'ambizione si mescesse, e che opponessero la formidabile parola: *prudenza!*

Dall'altra parte, considerando il carattere di ser Francesco, ella non poteva, nella sua propria innocenza, ammettere che, sotto un aspetto pari al suo, potesse essere realmente nascosto il vizio; egli avrà avuto, pensava, qualche debolezza, che l'influenza di Rosalia non tarderebbe a distruggere; insomma, con tutta la fantasia dell'età sua, ella edificava un castello in aria di futuri onori e felicità per la sua amica, che rendevano anticipatamente felice lei stessa.

Non si può lasciar di supporre che la giovane sofista unisse a tali speranze delle altre, quelle, cioè, relative al benessere di un'altra amica a lei cara.

Il matrimonio di Rosalia con ser Francesco produrrebbe adunque più di un vantaggio... ella pensava ad Ernesto... che la preoccupava sì amaramente... Insomma, ell'avea nella sua mente bell'e fissata ogni cosa; e nel ruminarci sopra da sè, sorrideva di contentezza, di trionfo... Quale onorato fine sarebbe alle fatiche, ai dolori di Rosalia!

E, avendo pronunciato circa la convenienza del progetto, lady Geltrude deliberò pure di porgervi ogni aiuto che fosse in poter suo.

Il reggimento di Enrico era a Windsor, per cui non ritornava in famiglia che di tempo in tempo, e lord Ernesto rimaneva sì distante da casa, che ignorava l'intimità che il suo bel cugino aveva principiato ad ottenere nella sua famiglia. Neanche io ne sapevo gran cosa, perchè un forte accesso di gotta mi tratteneva rinchiuso nelle mie stanze benchè facessi in modo, alla sera, con qualche difficoltà, di non disertare il mio posto all'opera.

Lady Geltrude non avea comunicato le sue speranze ad altri che al suo promesso sposo, a cui diè l'incarico di agevolare le visite del baronetto alla loro casa. Lord Alandale non mancava per certo d'essere tutto ardore in qualsiasi causa propugnata dalla sua bella fidanzata; ed era troppo giovane egli stesso e troppo innamorato per attendere a far fredde riflessioni sulla prudenza o convenienza di quell'avvenimento di cui ella mostrava tanto desiderio.

XLV.

— Templeton, — prese a dirgli Somerville una mattina: — se avete finito di compitare il giornale, vi darò una notizia che sorprenderà forse la vostra debole mente.

— Che c'è, *mon cher*? — rispose Templeton, sbadigliando e distendendosi più comodamente che mai sui morbidi guanciali del seggiolone che aveangli conciliato il sonno.

— Che direste s'io vi narrassi che ho intenzione di prender moglie?

Tale dichiarazione fece scuotere completamente dal suo letargo il *bon vivant*. Ma la sua non fu per certo una gioconda sorpresa: tutt'altro.

I suoi occhi s'empirono quasi di lagrime per il rapido affacciarglisi di un contrasto tra il passato ed il futuro. I pranzi, le cene liberamente e tanto copiosamente godute in casa del suo nobile amico.... tutto ciò appariva per sempre distrutto. Ei scorgeva nella sua mente una severa, orgogliosa lady Somerville, seduta in capo di tavola, e il cui aristocratico *bon-ton* distruggerebbe perfino il suo appetito, se pure ei venisse ancora invitato.

Tali funeste inquietudini recarono una vera stretta al suo cuore e fu quasi con un gemito ch'ei rispose:

— Ebbene! mi figuro che v'avrò a far dunque le mie congratulazioni; benchè, in parola d'onore m'avete colto diabolicamente all'improvvista.

Voi eravate davvero l'ultima persona di cui mi sarei aspettato che avesse il capo al matrimonio; ed io non vi crederei davvero se non aveste codesto viso sì stranamente serio... Ma! gli è pur troppo vero, — soggiunse con accento patetico e sentimentale: — non v'è nulla di certo quaggiù... nulla, eccettuato (come diceva mio padre), la morte e le tasse.

Ser Francesco si trattenne con difficoltà dal ridere alla malinconia che parve aver suscitato il suo annunzio; e ben conoscendo l'indole del suo amico sapeva tale malinconia da che procedesse.

— E non vi figurate menomamente chi sia la bella tiranna le cui grazie hanno avuto il potere di trarre nei ceppi un celibe sì indurito come voi sempre mi tenevate!

— Oh! — rispose Templeton con sembiante d'uno che è sicuro del fatto suo; — Veggo benissimo chi dev'essere... avevo già da qualche tempo i miei presentimenti.

— Ebbene, sentiamo adunque che s'è figurato la vostra avvedutezza? — chiese ser Francesco con qualche curiosità.

— Oh, per certo una di quelle vostre maestose, aristocratiche cugine Belmonte... la più giovane delle due... come si chiama? Sì, lady Geraldina, perchè da qualche tempo per certo non avete frequentato altri che quella orgogliosa famiglia, a grande sorpresa de' vostri amici, posso assicurarvelo! — soggiunse Templeton coll'espressione di persona offesa.

— No, avete sbagliato; e per risparmiarvi la fatica di stillarvi inutilmente il cervello vi dirò io subito di chi si tratta. Ho le mie ragioni per essere così esplicito: aprite bene dunque gli orecchi e udite. Ho intenzione di fare la mia offerta alla signorina Elton, attualmente designata col nome di *Signora Rosalia*.

— Urrà! — esclamò Templeton, balzando in piedi e facendo delle giravolte per allegrezza lungo la stanza: — tanto meglio! Se dovete prender moglie, la scelta non poteva esser migliore!

Ser Francesco contemplava i suoi salti e le sue dimostrazioni d'allegrezza con istupore; e finalmente non potè resistere alla voglia di ridere.

— Potreste dirmi che cosa significano tutti codesti contorcimenti? Siete pazzo?

(Continua)

12 pubblica il trattato di estradizione conchiuso fra l'Austria ed il Belgio. Esso contiene pure la seguente disposizione: « Non deve considerarsi come delitto politico, ovvero come azione in relazione con simile delitto, un attentato commesso contro la persona del sovrano d'uno Stato estero od i membri della sua famiglia, allorchè in questo sia constatato il fatto dell'assassinio, dell'omicidio, ovvero dell'avvelenamento. Il trattato porta la data del 12 aprile.

FRANCIA. — Gl'intransigenti ed i comunisti interpretano il voto della Camera sulla prefettura di polizia come una dichiarazione di guerra della Camera contro Parigi. Tutto fa presumere che il conflitto assumerà una forma più vivace nel Consiglio comunale.

— Si assicura che il sig. Alberto Grévy abbia telegrafato che gli alleati dei Krumiri parteciparono all'uccisione di Flatters e dei suoi compagni.

— Soltanto la *France* e la *République* difendono il generale Farre (creatura di Gambetta), dalle accuse di cui è fatto segno per parte di quasi tutti i giornali francesi.

GERMANIA. — La *National Zeitung* del 13 annunzia che in luogo del consigliere intimo von Philippsborn, nominato inviato a Copenhagen, il sotto-segretario nel ministero degli esteri, dottor Busch, venne nominato plenipotenziario prussiano presso il Consiglio federale.

— Si parla sempre della nomina definitiva del sig. di Puttkamer a ministro dell'interno.

INGHILTERRA. — Secondo un bollettino da Londra, 13, lord Beaconsfield è molto debole, il suo stato ispira inquietudine.

Il bollettino delle 10 pom., parla d'una giornata agitata: verso le 7, il malato ebbe una crisi seria. La respirazione si è quindi ristabilita e lord Beaconsfield potè dormire dopo aver preso qualche alimento.

— Venne tenuto a Dublino, il 12, un *meeting* dai membri della Lega agraria. I signori Parnell e Dill vi parlarono successivamente. La riunione ha quindi adottato una risoluzione in cui dichiara insufficiente il *Land bill*.

TURCHIA. — Un telegramma da Scio, 13, all'*Ag. Havas* reca:

« Gli ultimi calcoli portano il numero dei morti in tutta l'isola ad ottomila, quello dei feriti a diecimila.

« La località che ha più sofferto è Nevita, dove si contano 1200 vittime.

« La violenta scossa di lunedì avrebbe prodotto un abbassamento nel livello dell'isola di circa un metro. Grande emigrazione. »

RUMENIA. — L'incoronazione del Re Carlo è fissata pel 22 maggio. Si fanno grandi preparativi a Bucharest per dare alla solennità splendore eccezionale.

RUSSIA. — La *National Zeitung* del 14 ha da Pietroburgo essere imminente il ritiro del conte Loris Melikow. Gli succederebbe, in seguito ai consigli del principe di Galles, il conte Pietro Schuwalow.

— Secondo lo stesso corrispondente, nell'edifizio del tribunale, dove aveva luogo il processo contro gli autori dell'attentato, furono arrestati venti rivoluzionari, parecchi dei quali riuscirono a fuggire, dopo aver opposto accanita resistenza. Gli arrestati avevano su di loro 20 libbre di dinamite.

A Mosca venne proclamato il piccolo stato d'assedio.

Il corrispondente infine assicura che lo czar ha deciso di attuare al più presto le riforme da introdursi.

ROMA

Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti di Roma riunitasi il dì 12 corrente, dopo insediato e nuovo consigliere, il signor Castellani Augusto in sostituzione del compianto commendatore Guerrini Giuseppe, riceveva le comunicazioni della presidenza, tra le quali quella relativa all'approvato isolamento dei quattro intercolunni di mezzo nel prospetto del palazzo in piazza di Pietra.

Consultata dal ministero di agricoltura, industria e commercio sulle riforme da introdursi nella legge del 21 giugno 1869 per favorire lo svolgimento del credito agrario, esprimeva il voto che, allo scopo di diffondere i benefici del credito stesso nel maggior numero possibile di luoghi, siano facoltizzati i comuni nell'interesse de' propri amministrati a concorrere nelle spese per l'erezione ed il mantenimento delle succursali ne' rispettivi distretti: che affine di agevolare la circolazione de' buoni agrari, senza la quale gl'istituti di credito agrario non possono moltiplicare le loro operazioni somministrando in pari tempo il denaro a mite interesse, sia autorizzata l'accettazione nelle casse pubbliche de' buoni suddetti, come pe' biglietti degli Istituti di emissione, stantechè per le guarentigie richieste dalla legge non è minore la solidità de' primi a quella de' secondi: e che infine per rendere più facile l'affluire de' capitali presso gl'Istituti di credito agrario, sia fatta a questi la facoltà, come si è fatta ad alcuni Istituti di credito ordinario, di emettere buoni fruttiferi in rappresentanza delle somme che possono ricevere in deposito giusta l'art. 1, n° 5, della legge succitata.

Emettendo il parere voluto dall'art. 11 alleg. L della legge 4 agosto 1870 circa l'introduzione nella tariffa daziaria del comune di Roma della tassa di lire 2 a quintale sulla terra cotta comune in oggetti verniciati o smaltati dichiarava di non aver nulla da opporre alla tassa medesima, siccome quella che senza ledere gl'interessi del commercio, tutela la fabbricazione interna dei prodotti similari.

Proposto un aumento alla tariffa dei facchini doganali di Roma e l'estensione del servizio esclusivo di essi alle merci nazionali o nazionalizzate anche nel caso che la loro verifica abbia a farsi all'esterno della dogana, aliena dall'instaurare il monopolio del facchinaggio e nell'interesse non pure del commercio, ma degli stessi facchini doganali, deliberava di nulla innovare in proposito.

Risolveva quindi di concorrere nelle spese della scuola di viticoltura eretta di recente presso l'Istituto tecnico di Viterbo, concedendo all'uopo un sussidio pecuniario, nell'intendimento di migliorare in quel circondario la produzione del vino ed aumentare così il valore della proprietà territoriale.

Rispetto all'Esposizione industriale di Milano, dopo aver assunto a tutto suo carico il trasporto di andata e di ritorno degli oggetti appartenenti agli espositori del suo distretto, deliberava di provvedere, sotto la direzione del Circolo artistico internazionale di Roma, i principali costumi del distretto medesimo per mandarli alla detta Esposizione, ove saranno riuniti a quelli delle altre contrade del regno e dippoi tutti riuniti in apposito museo per conservarne la memoria che di mano in mano va a perdersi.

Prendeva quindi in considerazione la proposta d'istituire presso la nuova Borsa un luogo centrale per le esigenze e pei pagamenti, a somiglianza del Clearing House inglese e delle stanze di Livorno, affine di evitare mediante compensazioni il movimento del danaro, di cui può temersi la scarsezza al ritorno della circolazione metallica.

Designava dippoi le persone per rispondere ai quesiti formulati dalla Commissione nominata dal ministero dei lavori pubblici per istudiare un piano generale d'illuminazione delle coste del regno.

Confermava da ultimo il cav. Spada Alessandro e cav. Tommasini Pietro a suoi delegati presso il Consiglio generale del Banco di Napoli.

Beneficenza. — Il gran maestro dell'Ordine di Malta ha acquistato dalla Società delle cucine economiche, 2000 buoni di zuppa e carne per essere distribuiti tra i poveri della città.

Parrucchieri in Comizio. — Da la presidenza dell'associazione tra i lavoranti parrucchieri ci si prega di annunciare che il Consiglio direttivo dell'associazione avendo preso in considerazione la proposta di alcuni soci, invita tutti i colleghi lavoranti, soci e non soci, ad un'adunanza generale che si terrà la sera di martedì, 19 aprile, alle ore 9 1/2, nel locale posto in via dei Barbieri, 22 A, onde sentire le idee della maggioranza per addivenire alla compilazione di una formale domanda all'indirizzo dei signori capi d'arte, diretta ad ottenere una modificazione d'orario per la chiusura dei negozi nei dì festivi della stagione estiva.

Giorno di Pasqua. — Non più il dolore nè le meste funzioni della settimana santa; oggi è giorno di gioia per la chiesa; essa celebra la più grande, la più solenne delle feste.

Il Papa celebrerà stamane la messa completa nella cappella privata; vi saranno ammesse alcune famiglie, le quali riceveranno la comunione dalle mani del Pontefice. Al Vaticano, la messa solenne nella cappella della Cattedra sarà celebrata dal cardinale Borromeo.

Incendio in campagna. — Ieri mattina si appiccò il fuoco ad un grande ammasso di legna da ardere, situato in aperta campagna, ad alcuni chilometri fuori porta Salara. Il danno arrecato dal fuoco a quel legname, di proprietà di certo Grazioni Luigi, ascende a circa L. 3,000.

L'autorità sta indagando sulle cause di questo incendio, che si sospetta possa essere delittuoso.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 3° reggimento al Pincio, dalle ore 4 1/2 alle 6.

1. Marcia.
2. « Ouverture du domino noir » Auber.
3. Canzone del Velo, terzetto e romanza, « Don Carlo » Verdi.
4. « E us » waltzer, Boselli.
5. Finale 2° « Le Precauzioni » Petrella.
6. « L'Esclume » polka, Strauss.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI FERRARA

Il 14 aprile ebbe termine davanti alla Corte d'Assise di Ferrara il dibattimento per violenze e ferite contro i reali carabinieri in Rimini, nel gennaio decorso.

Il processo è durato 14 giorni e ben tre giorni il dibattimento. La Corte era presieduta dal consigliere Muratori, il pubblico ministero rappresentato dal cav. Venturi, e nel collegio della difesa figuravano gli avvocati Busi, Sandoni, Vassalli, Ruffoni, Corradini, Aventi, Baldassari, Battistini e Rezzetti, venuti da varie città della Romagna.

La lotta fra il pubblico accusatore e la difesa fu accanita. Nell'aula delle Assise vi era folta di spettatori di ambo i sessi. Il verdetto della giuria ferrarese fu d'assoluzione, e i 19 giovanotti imputati furono rimessi in libertà.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Oggi s'inaugura l'Anfiteatro Umberto (già Corea) colla equestre compagnia Suhr, che altre volte fu applaudita a Roma e che ora ritorna tra noi considerevolmente aumentata.

— Si riaprono pure l'Argentina e il Valle. Al primo avremo ancora poche rappresentazioni della *Marta* e della *Contessa d'Egmont*. Al secondo va in iscena la compagnia drammatica diretta dal commendatore Cesare Rossi.

— Un giornale del mattino, non sappiamo per quale ragione, ha incominciato a spargere dei dubbii sull'intero adempimento delle promesse fatte dall'Impresa del teatro Costanzi per la prossima primavera. Nulla autorizza queste diffidenze, giacchè quella medesima Impresa ha già dato con lodevole esattezza ottimi spettacoli in altri teatri della capitale e segnatamente all'Argentina. Ci pare dunque che la stampa dovrebbe incoraggiarla e non avversarla fin da principio.

Lo stesso giornale scrive che il maestro Pomè, direttore d'orchestra al Costanzi, dirigeva l'orchestra del teatro di Sassari. Ciò non è esatto; il maestro Pomè è nato a Sassari, ma dirige da parecchi anni grandissimi spettacoli in teatri di primo ordine. Ciò diciamo per la verità; del resto, l'aver diretto l'orchestra del teatro di Sassari sarebbe sempre un titolo di onore, giacchè quell'uffizio è ora tenuto dal valente maestro Canepa, distintissimo musicista e compositore di opere applauditissime in vari teatri e che ottennero l'approvazione del difficile pubblico di Milano.

— Il nuovo dramma di F. Coppée, *Madame de Maintenon*, rappresentato all'Odéon di Parigi ha avuto un buon successo. I giornali ne lodano sovratutto i meriti letterari.

— La stagione di primavera si aprirà alla Scala di Milano col *Don Giovanni* di Mozart e il ballo *Excelsior*. Verrà poi rappresentato il *Mefistofele* di Boito.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Squadra olandese. — I giornali di Napoli annunziano che ieri mattina giunse in quel porto la squadra olandese, composta della fregata *Van-Galen*, comandata dal capitano E. D. Escury, con bandiera del Commodore Dinkes, con 258 uomini di equipaggio e 10 cannoni, della corvetta *Leeuwarden*, comandata dal capitano W. F. H. Cravner, con 240 uomini di equipaggio e 10 cannoni, e di due altre navi di minore importanza. La squadra è in viaggio per istruzione dei mozzi.

Assassinii. — L'*Avvisatore* di Alessandria scrive:

« Domenica, nel sobborgo di Cascina Grossa, un fatto tristissimo impressionava tutta la popolazione. Zio e nipote da qualche tempo erano in contesa: lo zio rimproverava il nipote per i mali trattamenti che usava alla moglie; ed il nipote minacciava lo zio perchè ricoverava in casa sua la nipote, sempre minacciata nella vita.

Domenica, questi continui litigi, ebbero una tragica fine. Il nipote aveva scagliato alla moglie un colpo di falcetto, ma non riuscì a ferirla. Sdegnato collo zio, si avventò contro di lui, e con un tridente gli spaccò il cranio, ciò che fu causa istantanea della sua morte! ».

— Nella *Gazzetta di Messina* leggiamo: « Ieri l'altro, nella fiumara di Naso, venne trovato assassinato certo Carmelo Giglio di Leo da Sinagra.

L'autorità è sulle traccie degli assassini ».

Sicurezza pubblica. — Nello *Statuto* di Palermo del 12 leggiamo:

Oggi si è tentato in Palermo il sequestro del giovane studente in medicina Pizzo... appartenente a ricca famiglia di Carini.

Il reggente la questura, che da 15 giorni teneva dietro ai preparativi del gran misfatto e che sapeva come il sequestrato, scritte che avesse varie lettere alla famiglia, sarebbe stato assassinato, dispose a mezzo della sezione Castellammare tale servizio da sorprendere nella flagranza i malfattori; in numero di quattro, sequestrando varie armi, le bozze delle lettere di componenda predisposto, non che gli strumenti destinati a finire la vittima.

Da altre particolari informazioni pervenuteci sull'assassinio del possidente Pasquale Rubino rileviamo che il di lui cadavere fu dalla forza pubblica rinvenuto in mare fra due scogli, al ponte detto Ponte di Ferro. Sembra che trattisi di una vendetta.

Scandalo a Stokolma. — Scrivono all'*Indépendance Belge* che il conte Hamilton, gran cancelliere delle Università svedesi, ciambellano del re Oscar, presidente di numerose Associazioni, fu destituito di tutte le sue dignità per azione di falsa in scritture pubbliche per la somma di circa un milione. Si dice che il conte Hamilton fosse dedicato al giuoco.

Egli era stato dal 1861 al 1864 ministro plenipotenziario presso la Corte danese.

Il fatto produsse vivissima impressione in tutta la Scandinavia.

Ci scrivono da Parigi:

Hanno detto che Parigi è la città dei miracoli, ed è vero, ma i miracoli dei giorni nostri si spiegano sempre e trovano la loro ragione nell'intelligenza e nell'attività dei taumaturghi, che in pieno secolo decimonono fanno concorrenza ai vecchi santi del calendario. Così, ad esempio, non è passato ancora un mese da quel nefasto giorno che fu testimonio della distruzione di quei brillanti e sontuosissimi magazzini del **Printemps**, che erano una delle meraviglie della grande città e che le fiamme divorarono in sì brev'ora. Un mese non è ancora passato, ed ecco che, grazie all'energia ed alla potenza dei mezzi dei quali dispone il sig. Jaluzot, il **Printemps** sta per essere riedificato e funziona intanto completissimamente in appositi locali, per tutto quello che concerne le spedizioni nei dipartimenti ed all'estero.

La grande quantità di merci che fortunatamente si potè sottrarre alle fiamme, grazie all'opera ammirabile dei pompieri di Parigi, la molta merce che, ordinata alle fabbriche, non era ancor giunta al momento del sinistro, e le offerte splendidissime fatte da tutte le grandi manifatture al sig. Jaluzot, lo metteranno pertanto in grado di poter servire la clientela nei dipartimenti e dall'estero non solo come per lo passato, ma anzi — se fosse possibile — meglio che mai, non essendovi pel momento altre cure che ne distolgano gli impiegati. Da oggi in poi, dunque, il **Printemps** è virtualmente risorto dalle sue ceneri; ne fanno testimonianza i ricchi cataloghi per la stagione corrente, che vennero testè inviati alla sua clienti e che saranno parimenti inviati gratuitamente e franchi di porto a tutte quelle persone che ne faranno domanda al sig. Jaluzot.

E fra non molti mesi, ne farà solenne testimonianza quel sontuoso edificio che sta per sorgere, sulle attuali rovine del quale avremo di che parlare fra non molto — almeno a giudicarne dalla febbrile attività colla quale si procede allo sgombero delle macerie ed ai preparativi della ricostruzione del grande emporio. G. R.

VARIETÀ

I GIUBILEI

(Contin. e fine. Vedi num. di ieri).

L'istituzione del Giubileo ebraico è di origine divina. L'epoca del portento si vuole risalga al 651 anni e quella del primo Giubileo degli ebrei a 641 anni prima della fondazione di Roma. I giuochi secolari, essendo stati istituiti nell'anno di Roma 245, il Giubileo ebraico sarebbe di quasi nove secoli più vecchio che la solennità centenaria del paganesimo romano. Ma il Giubileo ebraico ricorreva ogni anno cinquantesimo — *annuum quinquagesimum* — ed era tempo di *remissione* generale; una specie di punto e da capo. Si interrompevano tutti i lavori dei campi; era vietato arare, seminare, mietere. Alla sussistenza generale servivano le raccolte dell'anno precedente che erano state doppie per volontà speciale del Signore Iddio. I campi, le case e gli altri beni stabili che avessero fatto passaggio da uno all'altro, dovevano restituirsi ai padroni primitivi. I servi, purchè fossero non forestieri, ma della nazione, si restituivano a libertà con le mogli ed i figli. Tutte queste cose dice Giuseppe Flavio nel libro III delle antichità giudaiche. E dice anche di più, poichè si spinge fino ad assicurare che nell'anno Giubileo si rimettevano i debiti, cioè che i debitori e creditori dovevano far pari e patta! Il bisogno di un buon Giubileo all'antica ebraica si fa generalmente sentire ai nostri giorni, ma non vi è di che rimpiangere la perdita del Giubileo cattolico, il quale non ebbe mai nulla che lo facesse somigliare alla cuccagna israelitica descritta da Giuseppe Flavio.

L'origine dei giuochi secolari romani è incerta. Dicono che nei libri sibillini vi fosse un oracolo, il quale assicurava che Roma sarebbe stata regina del mondo fino a che in ogni secolo si celebrassero nel Campo Marzio certi giuochi in onore di alcune divinità dall'oracolo indicate. È molto men dubbio che l'epoca della prima celebrazione dei giuochi secolari fu, come abbiamo detto, l'anno 245 di Roma, cioè il primo della repubblica, consoli P. Valerio Publicola e T. Lucrezio.

Pare per altro che neppure durante la repubblica si rinnovassero esattamente ad ogni scadenza di secolo, come certo non si rinnovarono con precisione sotto l'impero.

Augusto per il primo, volendo celebrare i giuochi secolari, fece dichiarare dai sacerdoti sibillini che l'oracolo ne comandava la celebrazione ogni cento e dieci anni, volendosi dalla parola *secolo* abbracciato tal periodo di tempo.

Orazio, nel celebre *Carmen saeculare*, scritto per ordine di Augusto, segue naturalmente quest'opinione e definisce il secolo:

Certus undenos decies per annos Orbis...

Più tardi, Claudio volle ritornare al secolo di cento anni, e fece celebrare i giuochi 64 anni dopo quelli di Augusto, che furono nell'anno di Roma 737. Ma Domiziano ritornò al periodo dei 110, e le varietà non finiscono più. I giuochi avevano per oggetto di commemorare la fondazione di Roma, e consistevano in tre giorni di preghiere, di sacrifizi e di spettacoli. Approssimandosi l'epoca della celebrazione dei giuochi secolari, se ne faceva l'annunzio per mezzo di araldi a tutti i popoli sottoposti all'impero romano, invitando le genti a recarsi a Roma per assistere a feste che nessuno dei viventi aveva veduto nè poteva vedere un'altra volta. Giunti al principio della festa, i sacerdoti, custodi dei libri sibillini, salivano al tempio di Giove Capitolino e distribuivano al popolo certe materie lustrali, come cera, zolfo, ecc. Il popolo offriva frumento, orzo ed altro. Così si aprivano le solennità. Le notti erano destinate ai sacrifizi sull'Aventino per propiziarsi le divinità infernali, come: Plutone, Proserpina, ecc.; nella giornata si sacrificava a Giove, Giunone, Apollo, Marte, e via dicendo. Il primo giorno della festa partiva dal Campidoglio la Pompa Circense e, traversando la città, andava al Circolo Massimo. Ivi, dopo straordinari sacrifizi, avevano luogo le corse delle Quadrighe ed altri spettacoli. Nel secondo giorno si facevano offerte e sacrifizi a Giove Capitolino, ed il terzo era destinato ai cantici nel tempio di Apollo Palatino.

Tali cantici, diretti ad implorare la protezione degli Dei per Roma, erano in greco ed in latino e composti espressamente per la circostanza, come appunto quello di Orazio che ci è rimasto qual modello del genere. Si eseguivano da cori di fanciulli e fanciulle appartenenti a famiglie nobilissime romane e a genitori viventi. Nelle tre notti tutta la città era copiosamente illuminata con faci. Svetonio ci fa sapere che Augusto inibì ai giovanetti e alle fanciulle di girare per le vie di Roma nelle notti dei Giuochi secolari, senza essere accompagnati da qualche persona provetta. Cosicchè pare che prima di Augusto, le strade di Roma profittassero un po' troppo delle nottate in tempo di Giuochi secolari.

Tale il Giubileo di Roma pagana. I Giuochi secolari, ai quali niuno che anche poco conosca le costumanze romane, potrà negare il carattere di Festa eminentemente religiosa. Furono sempre ritenuti come solennità da celebrarsi ogni secolo, quantunque ora la ragione di Stato, ora il capriccio degli Imperatori alterassero il corso regolare della loro periodicità. L'ultima celebrazione di cui resti memoria ebbe luogo nell'anno 404 di Cristo, sotto l'imperatore Onorio nel Pontificato d'Innocenzio I. In quel tempo, sebbene da poco, i vescovi di Roma avevano già assunto il titolo di Papa. Roma era cristiana, ed è facile intendere la trasformazione che dovè aver subita la solennità secolare nel suo aspetto principale, cioè il religioso.

Or bene, a quando risale la tradizione dell'Anno Santo romano? Monsignor Suarez fa rimontare l'epoca del primo Anno Santo al secolo VII ed anche più in su. Tutti sanno quali eventi traversò Roma nei secoli V e VI, quindi che la celebrazione della festa secolare fosse tralasciata per una o due volte è facilmente ammissibile ed anzi necessariamente ammesso. Ma col secolo VII la tradizione ripiglia il suo corso; e l'Anno Santo subentra all'antica festa secolare romana. La istituzione trasformata prende presto vigore e promette fin da principio i frutti che darà con l'andare dei secoli. Nell'anno 1000, sotto Silvestro II, l'Anno Santo è fiorente. Ottone III imperatore, Canuto re di Danimarca e d'Inghilterra, ed altri Re sono in Roma fra i pellegrini venuti per la remissione dei peccati. Nell'anno 1100, sotto Pasquale II, pare che l'Anno Santo fosse un po' disturbato dalla rapacità dell'imperatore Arrigo IV di cui canta Donnizone nel poema sulla contessa Matilde:

Viam Domini Petri faciebat hic hostis
Custodire, viros spoliare jubens peregrinos.

L'autorità di Donnizone vale qualcosa. Il cardinale Baronio lo cita spesso, come scrittore che fu presente a buona parte delle cose che racconta.

La spogliazione organizzata per ordine di Arrigo, basta per indicarci che le offerte recate a San Pietro dai pellegrini del 1100 dovevano costituire tale preda da tentare la cupidigia d'un imperatore. Nulla diremo dell'Anno Santo successivo celebrato nel 1201 sotto Innocenzo III o qualche anno dopo, secondo la memoria che se ne trova nella cronaca di Alberico, monaco delle Tre Fontane, essendo fuori di dubbio che la testimonianze che di quel Giubileo potè raccogliere Bonifazio VIII, spinsero questo Papa a farsi il legislatore di una istituzione tanto promettente per il vantaggio della Curia romana sotto il triplice aspetto politico, religioso ed economico. E bene si appose. Il resultato *a cassa* del Giubileo di Bonifazio VIII fu magnifico. Due scrittori contemporanei che furono a Roma in quell'occasione ne hanno lasciata testimonianza sicura. Giovanni Villani scrisse: « E dell'offerta fatta per li pellegrini, molto tesoro ne crebbe alla Chiesa, e' romani per le loro derrate furono tutti ricchi. » Si vede che l'uso romano di arricchire sui forestieri ha una nobile e vecchia origine! ... L'altro testimone è Guglielmo Ventura d'Asti. Traduciamo il suo latino che dice: « Il Papa raccolse una quantità innumerabile di denaro dai fedeli, ed a questo effetto stavano ogni giorno e notte due chierici innanzi all'altare di San Pietro con in mano rastrelli per ritirare l'immenso denaro che veniva offerto (*tenentes rastello rastellantes pecuniam infinitam*). »

Se volete la cifra dell'incasso, eccola: Cinquantamila fiorini d'oro e più e più! Quest circostanza attenuante, il cardinale Gaetani dice che la enorme somma si compose per la massima parte di offerte fatte in moneta spicciola di rame. Erano i risparmi del povero! Con buona pace del nipote di Papa Bonifacio, noi avremmo preferito che le offerte fossero state di grosse somme d'oro. Comunque siasi, la somma raccolta fu per ordine del Papa impiegata a comprare possessioni e castella per le due Basiliche Vaticano ed Ostiense.

Castel Giubileo fu uno di tali acquisti. La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico ne espropriata o venduto le castella ed i poderi comprati con gli incassi del Giubileo dei poveri. Le Basiliche non vi hanno perso nulla, ma ai nostri i risparmi del mondo cattolico *rastrellati* nei Giubilei romani hanno la gloriosa ricompensa di contribuire all'aumento della ricchezza italiana.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo del 15 aprile della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Tommaso Carlyle di Giovanni Boglietti — Un frenologista nel seicento di D. Guoli — La riforma universitaria (*Fine*) di Carlo Gastani — Cagliostro e i liberi muratori di A. Adamollo — Nonno! (Racconto) (*Continua*) di S. Farina — I brogli elettorali di Luigi Palma — Notizia letteraria di Bonghi — Rassegna drammatica di A. P. — Rassegna politica di X. — Bollettino bibliografico.

« Il Papa-Re e la malaria romana » di Luigi Nicora — Milano, tip. Ghezzi.

« Rivista militare italiana. » Dispensa 3, marzo 1881 — Roma, Voghera Carlo tip. editore.

« Giornale internazionale delle scienze mediche » diretto dal dott. Antonio Raffaele — Napoli, Enrico Detken, ed.

A. Generale. « Mistero di baci. » Racconto — Piazza Armerina, tipografia Pansini.

« Rivista di giurisprudenza » dell'avv. G. A. Pugliese — Trani, presso la Direzione.

Poesie di Antonio De Marchi — Palermo, tip. del *Giornale di Sicilia*.

A. Marazzi. « Emigrati » III. Dall'America in Europa. Studio e racconto — Milano, F.lli Dumolard.

Stefano Tempia. « Il canzoniere della scuola e della famiglia. » Raccolta di facili canzoni educative — Torino, Firenze e Roma presso Ermanno Loescher.

« Eco lontana. » Canzoniere. Ugo Italiano — Napoli, tip. F.lli Carluccio.

« Archivio Giuridico » diretto dal prof. Filippo Serafini — Pisa, presso la Direzione dell'*Archivio*.

« L'amore nella vita e nella lirica italiana dai primi secoli dopo il mille. Note di Giovanni Fioretto. Seconda edizione — Verona, libr. alla Minerva.

« Conferenze torinesi. Della infelicità negli animali » per Michele Lessona — Torino, Roma, Firenze presso Ermanno Loescher.

« La leggenda dell'amore » conferenza tenuta a Torino da Arturo Graf. — Torino, Firenze, Roma, presso Ermanno Loescher.

« Elementi di un sistema di drammaturgia. » Sunto di pubbliche lezioni del prof. F. I. Stahly. — Torino, Roma, Firenze presso i fratelli Bocca.

« La mezzadria come mezzo di migliorare l'agricoltura » memoria di Angelo Guffanti. — Stradella, tipog. di Giuseppe Perea.

« Perugia e Casamicciola. » M. unica. — Perugia, tip. Tilli.

« Ricordi a suo figlio, studente del 2° anno di medicina » per il dottore cav. Francesco Onetti. — Oneglia, tip. tipogr. Ghilini.

Antonio De Martino « Della ingerenza dello Stato nei fatti economici. » Torino, Roma, e Firenze presso Ermanno Loescher.

« Biblioteca dell'Economista » dispense 115, 116 e 117. — Torino, presso l'Unione tipografico editrice.

« Municipio di Trieste. » Cenni statistici sulle scuole comunali negli anni scolastici 1878-79 e 1879-80. Trieste, stabilimento G. Caprin.

« Il diritto penale della stampa » studi e proposte dell'avv. Pietro Manfredi. — Milano, Napoli, Pisa presso Ulrico Hoepli, editore libraio.

Del diritto dei privati al terreno che è sotto l'acqua dei fiumi. Operetta dell'ingegnere Zilioli. — Parma, tip. Ficcadori.

Paolo Lioy. « In Montagna » — Bologna, Nicola Zanichelli.

« Saggio intorno ai proverbi ed osservazioni morali » di G. Riccardi. Libro di lettura pel popolo — Milano, Ernesto Battezzati, editore.

« Il mondo in maschera. » Quadro sociale per E. A. Bricidi — Siena, Enrico Torrini, editore-libraio.

« Fantasie marine » di Giovanni Marradi (Labronio) — Pistoia, tipogr. Cino dei Fratelli Bracali.

Avv. Cesare Vivante. « Della contribuzione nelle avarie comuni » — Bologna, tip. Fava.

« Gli amori di Cecilia e di Giorgino » narrati da Gasparo Martinetti Cardoni — Faenza, tipogr. di P. Conti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile contiene:

1. R. decreto 13 febbraio, che autorizza una parziale inversione delle rendite dell'opera pia Daverio-Padrocchi nel comune di Vergiate, a favore di un asilo infantile da erigersi nel comune medesimo.

2. R. decreto, 27 febbraio, che determina il concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di elettricità che sarà tenuta a Parigi dal 1° agosto al 15 novembre 1881.

3. R. decreto, 27 febbraio, che autorizza il comune di Lamon a ridurre ad una lira il minimo della tassa di famiglia e fuocatico.

4. R. decreto 6 marzo che stabilisce il ruolo organico degli uffizi della Corte dei conti.

4. R. decreto, 3 aprile, che instituisce presso l'ufficio della presidenza del Consiglio dei ministri un posto di archivista capo e l'annuo stipendio di lire 4000.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DELLA CRISI

Dopo le notizie da noi pubblicate ieri, nessun notevole cambiamento, che si sappia, è avvenuto nella situazione. Non si conoscono ancora le decisioni della Corona; si sa, soltanto, che S. M. il Re ha avuto un lungo colloquio coll'on. Farini, presidente della Camera.

L'on. Depretis è, dicesi, indisposto di salute; l'on. Zanardelli ha proseguito il suo viaggio per Brescia, senza tener conto dei telegrammi inviatigli da' suoi amici politici che lo richiamavano a Roma.

È impossibile, all'ora in cui scriviamo, pronosticare quando la crisi finirà e quale ne sarà la soluzione.

I giornali di Sinistra ci fanno l'onore di occuparsi del nostro articolo d'ieri e battono tutti lo stesso chiodo con un accordo che invano si desidera

fra i principali uomini politici del loro partito.

Il *Diritto*, la *Riforma*, il *Bersagliere*, il *Popolo Romano* tengono a un dipresso il medesimo linguaggio: — fatto commovente del quale, da gran tempo, non eravamo più stati spettatori!

Ecco in breve il loro ragionamento: La Sinistra è salva, essi dicono, poichè i capi di essa si sono finalmente riconciliati. Gli on. Cairoli, Depretis, Zanardelli, Crispi, Nicotera non hanno più che un solo e identico programma e tutti sentono il dovere di appoggiare un ministero di Sinistra, qualunque esso sia. La Sinistra è unanime, la Sinistra è maggioranza nella Camera;..... dunque vi è un solo modo di risolvere costituzionalmente la crisi: scegliere il nuovo gabinetto nella Sinistra. È vero che l'on. Cairoli, mosso da un sentimento che gli fa onore, non vuol farne parte; che l'on. Depretis ha dichiarato di non volervi entrare se non vi entra Cairoli; che l'on. Zanardelli s'è allontanato da Roma. Ma vi sono altri uomini politici a Sinistra. La Corona ha l'imbarazzo della scelta. La Sinistra è un semenzaio d'uomini che si sentono in grado di formare e di presiedere un ministero.

Ma quale uomo additano i giornali summenzionati? Non fanno nomi; è chiaro, però, che ciascuno di essi ha il proprio candidato. Il *Diritto* e il *Popolo Romano* farebbe volentieri nuove premure al Depretis o a qualcuno de' suoi più intimi amici; la *Riforma* non vede la salute della patria in altri che nel Crispi; il *Bersagliere* adora un solo Dio, l'on. Nicotera.

E questo, volendo noi prestar fede al sublime spirito d'abnegazione dal quale i suddetti giornali affermano esser mossi tutti i capi della Sinistra, sarebbe il minor male, se davvero esistesse un accordo pieno ed intero sulle idee e sul programma. Ma intorno a questo punto siamo all'oscuro. La *Libertà* ha ieri molto opportunamente enumerato le questioni sulle quali, in passato, gli uomini più ragguardevoli della Sinistra erano discordi. Hanno discusso su tutti quei punti gravissimi? Si sono intesi? e in tal caso quali idee comuni professano sulla riforma elettorale, sulle spese militari, sulla questione della marina e via discorrendo? Noi veramente ci aspettavamo che, dopo le riunioni dei giorni scorsi, il *Diritto*, il *Popolo Romano*, la *Riforma* e il *Bersagliere* pubblicassero una specie di trattato d'alleanza debitamente firmato e diviso in tanti capitoli quante sono le questioni urgenti. Il non averlo fatto significa che ciascuno si tiene le proprie idee e che la riconciliazione ufficiale si spezzerebbe alla prova delle discussioni parlamentari.

Per noi e per tutti coloro che giudicano imparzialmente rimane dunque stabilito:

1° che per molte ragioni, ammesse ed enumerate dagli stessi giornali progressisti, è impossibile formare un ministero con tutti i capi della Sinistra;

2° che nessuno dei capi della Sinistra, checchè se ne dica, può far sicuro assegnamento sovra una sufficiente maggioranza, perchè un programma comune a tutto il partito non c'è ora, come non c'era prima.

A questo punto, se noi affermiamo che la soluzione va cercata fuori di un ministero di pura Sinistra, crediamo d'interpretare il voto dell'opinione pubblica, la quale è stanca di tante incertezze. E ciò posto, non seguiremo il *Diritto* nelle sue fantastiche elucubrazioni sui progetti dei nostri amici politici e segnatamente dell'onorevole Sella. Se il *Diritto* vuol divertirsi a scrivere romanzi, padronissimo! E altrettanto diciamo al *Bersagliere* che anch'egli percorre di galoppo i campi sterminati dell'immaginazione. Nessuno ci accuserà di aver suscitato ostacoli e inciampi alle trattative della Sinistra. Se queste non hanno condotto ad alcun risultato, la colpa non è nostra. Ma non ci si venga a dire che un partito, il quale trovasi nelle condizioni da noi descritte, può costituzionalmente conservar il potere.

—

Ore 8 pom. — La situazione rimane ancora la stessa. Si attendono le deliberazioni della Corona. È privo di fondamento la notizia data da qualche giornale che l'on. Visconti-Venosta sia stato chiamato al Quirinale. L'on. Visconti-Venosta è assente da Roma.

Corre voce che sia per giungere a Roma S. A. R. il principe di Carignano.

QUISTIONE TUNISINA

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Costantinopoli, 14:

« Una circolare della Porta ai suoi rappresentanti all'estero relativamente a Tunisi, esprime la speranza che la Francia si limiterà ad adottare provvedimenti per la sicurezza della frontiera algerina.

« Una Nota, inviata contemporaneamente al bey, gli raccomanda di essere prudente e moderato.

« Si sa che il governo francese non ha mai riconosciuto il firmano del 1871 col quale la Porta tentò di rinnovare l'affermazione dei suoi diritti di sovranità su Tunisi. »

—

Il *Temps* ha per dispaccio da La Calle 13, 7 di sera:

« La *Vienne* è ancorata in rada, proveniente da Tolone, con 300 tonnellate di viveri, ed essa sbarca un luogotenente di vascello che resterà in permanenza pel servizio del porto. Sono aspettati altri grossi trasporti.

« Le critiche di certi giornali sono esagerate ed inesatte. Però l'intendenza sembra inferiore al suo còmpito e si trova che essa avrebbe bisogno di essere stimolata.

« Sono riuniti circa diecimila uomini nella regione di Kef-Oum-Teboul, di El-Ajoun e di Roumel-Souk. Un ordine comunicato all'istante, distacca il colonnello Hervé coi zuavi nella direzione di Souk-ahrras. È il prologo del movimento che sta per compiersi prendendo per base Souk-aharras.

La cavalleria seguirà probabilmente in quella direzione, poichè qui essa è inutile, e renderà grandi servizi sulla Medjerda.

« I generali, in questo momento a Bona, sono aspettati domani al campo. Tutto indica che siamo al momento dell'azione. I Krumiri si tengono sempre sulla difensiva. »

Algeri, 13 aprile.

Le truppe della provincia d'Orano che devono operare contro i Krumiri saranno immediatamente sostituite da battaglioni inviati dalla Francia.

Bona, 13 aprile.

Se le truppe del bey si presentano nella cerchia delle operazioni del nostro esercito, si assicura che i comandanti di corpo le inviteranno ad unirsi alla spedizione per partecipare alla repressione degli atti commessi dai Krumiri contro la sicurezza delle nostre frontiere. Se esse rifiutano e persistono a rimanere, come corpo d'osservazione, a portata dei belligeranti, i comandanti delle colonne di spedizione hanno l'ordine d'invitarle ad all'occorrenza di costringerle ad allontanarsi in modo da rendere impossibile da parte loro qualsiasi intervento ostile.

Algeri, 13 aprile, sera.

Si segnalano, su diversi punti del territorio algerino, la presenza di emissari incaricati di provocare un'agitazione fra le popolazioni indigene, seminando lo screditо sul governo francese, e promettendo l'intervento effettivo dell'Italia (?) nel conflitto tunisino. Questi intrighi sono attivamente sorvegliati.

Tunisi, 13 aprile.

Il console di Francia protestò, nella sua visita di martedì al Bardo, contro le voci tendenti a presentare la Francia come se fosse in guerra col bey di Tunisi. Il governo francese desidera, all'opposto, di procedere d'accordo col bey; esso si limita a reprimere le violazioni di frontiera ed a chiedere le garanzie che crede più che mai indispensabili per la sicurezza dell'Algeria.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 15. — La corda che serviva ad impiccare Micailoff si ruppe due volte.

Una grande folla assisteva all'esecuzione degli assassini dello czar, ma non avvenne alcun disordine.

New-York, 14. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Società Florio, è partito per Genova e Marsiglia.

Bombay, 15. — Proveniente da Genova e scali è giunto stamane il postale *Manilla*, della Società Rubattino.

Bucarest, 15. — La Camera approvò con grande maggioranza la legge relativa alla espulsione degli stranieri e dei rifugiati politici. Durante la discussione Bratiano dichiarò che questa legge, dovuta all'iniziativa parlamentare, è stata sostenuta dal governo, non per ubbidire ad una pressione straniera, ma perchè da certi sintomi manifestati nel paese si potrebbe temere che esso sia esposto alla propagazione di dottrine sovversive.

Il Messaggio reale proroga la sessione straordinaria fino al 13 giugno.

Genova, 15. — È giunta la corazzata inglese *Invincible*.

Tunisi, 14. — Il console Roustan, in un'udienza avuta dal bey, cercò di persuaderlo ad accordarsi colla Francia.

Il bey rispose essere amico della Francia, ma non potere permettere una violazione del suo territorio, perchè la popolazione si rivolterebbe. Egli confermò le sue proteste.

Tunisi, 15. — I Krumiri si sono sottomessi all'autorità del bey e sono tranquilli.

Il principe ereditario, rivestito di pieni poteri, è partito oggi con 2000 uomini. Egli recasi a sorvegliare ed assicurare la futura sicurezza della frontiera. La Reggenza è calma. Nessun disordine.

Tunisi, 15. — È arrivata da Napoli la corvetta americana *Nipsic*.

Tunisi, 15 (ore 9 45 pom.) — Sono partite adesso le truppe comandate dal principe Alì. Una folla immensa di europei e di indigeni assisteva alla loro partenza.

Londra, 15. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il sultano esprime la ferma intenzione di mantenere i suoi impegni verso la Grecia.

RIVISTA FINANZIARIA

La crisi ministeriale in Italia, venuta in seguito alla spedizione militare francese nella Tunisia, ha fatto perdere la bussola alla Borsa di Parigi, con tanto danno nostro e suo; poichè se l'effetto in ribasso è stato gravissimo per la Rendita italiana, non è stato lieve per le Rendite francesi. La Borsa parigina ha creduto di scorgere in quella crisi, una prova che l'Italia si sarebbe atteggiata a nemica della Francia e avrebbe posto in opera tutti i mezzi per contrastarne i disegni. Giudizio più assurdo di questo non si sarebbe potuto fare delle nostre intenzioni, mentrechè nessun atto riferentesi a quest'ordine d'idee, poteva giustificarlo.

Per essere giusti però dobbiamo dire che siffatte aberrazioni più che a quella Borsa, sono imputabili ai giornali francesi, i quali furono essi che fin dal primo momento, esagerando la portata della crisi ministeriale nostra, ci attaccarono con una virulenza la più incivile e la più forsennata, e ci attribuirono i più sconsigliati propositi.

Ora quella stampa pare si sia ricreduta poichè il linguaggio suo s'è fatto più moderato, ma il mal seme ha già portato i suoi tristi frutti nell'ordine degli affari, e il mercato parigino dura fatica a riaversi.

Lo scioglimento della vertenza Turco-Greca, e questa vertenza può credersi ormai risoluta dacchè la Grecia accetta le proposte delle potenze, avrebbe avuto ben altre conseguenze per la Borsa di Parigi, ove questa non si fosse trovata già scossa e tuttora indebolita dal colpo ricevuto.

Epperò se la stampa ha avuto gran parte nell'arrestare il movimento degli affari a Parigi e a dare al movimento stesso un indirizzo opposto a quello che aveva dianzi; se l'effetto sulla Borsa, per lo scioglimento della quistione Turco-Greca, non è stato quale avrebbe dovuto aspettarsi; bisogna anche porre in prima linea la causa procedente dalla particolare posizione del mercato francese, sovraccarico sotto l'enorme peso di una massa di titoli fluttuanti, il cui valore si fa ascendere a due miliardi.

L'emissione dell'ammortizzabile rimasto per tre quarti in mano della speculazione, non contribuisce meno alle angustie di quel mercato ed a renderlo pronto a commuoversi per la più lieve causa. Questo periodo di reazione, come dicemmo nella precedente Rivista, riescirà salutare, poichè avrà costretto molte posizioni a liquidarsi, e lo equilibrio esistente andrà per tal modo mano mano scemando anche per opera del risparmio tenuto finora quasi estraneo al movimento, a dispetto della nuova teoria della riduzione nel saggio dell'interesse. La speculazione può bene contentarsi di pagare l'8, il 10 ed anche il 12 per cento in riporti, per dei titoli che non rendono che il 3 od il 4 per cento, perchè spera di rifarsi del maggior valore che essa s'aspetta dal titolo; ma il risparmio non guarda che al reddito, e non si contenta, malgrado tutte le teorie della nuova capitalizzazione nè del 3 nè del 4 0[0.

Constatiamo adunque che se la politica estera o per meglio dire, se l'incidente tunisino è stato quello che apparentemente ha dato il tracollo alla Rendita ed ai valori, nel mercato francese vi ha anche più contribuito, il disagio delle posizioni in generale.

I mercati italiani ai quali l'intervento francese nella Tunisia non fece nè caldo nè freddo, risentirono di riverbero l'effetto che sulla Borsa di Parigi aveva prodotto, ma lo sentirono solo perchè il Consolidato italiano vi era fatto bersaglio del ribasso, e se la crisi ministeriale, fu causa di apprensioni anche qui, non fu per altro che perchè avveniva proprio alla vigilia di attuare un fatto finanziario della più grande importanza e da cui l'Italia economica aspetta il maggiore bene.

Malgrado ciò l'idea del ribasso non mise radice qui da noi, e se si ascese un po' nella Rendita, lo fu unicamente per ragione dell'inevitabile equilibrio prodotto dagli arbitraggi. Questa fermezza de' mercati italiani a fronte dell'agitazione che si era manifestata sul mercato di Parigi ha influito grandemente a correggere i giudizi erronei dei nostri vicini e a moderare gli inconsulti loro trasporti contro il nostro valore di Stato, così crudelmente bistrattato, che da 91 90 e anche a 92, nel giro di pochi giorni lo si depresse fino a 87 50. A questo punto s'arrestò, poichè la ragione già tendeva a stenebrarsi e presto venne rialzando a maggior altezza percorrendo rapidamente gli stadi di 88 60, 90 50 e 89 90.

In Italia la Rendita 5 0[0 era negoziata correntemente lunedì a 92 25. Nel forte ribasso venuto da Parigi si scese martedì a 91 e in qualche piazza fino a 90 70. Ma mercoledì si riprese con vive spinte il 91 90; giovedì si raggiunse il 92 35 e 92 42; venerdì fummo un po' fiacchi e ci tenemmo a 92 15. La debolezza era causata, dal perdurare della crisi ministeriale, dalla difficoltà esperimentate nel farla cessare, e dal timore che le combinazioni finanziarie escogitate e già in procinto d'essere attuate potessero essere compromesse od aggiornate indefinitamente. Non perciò si perdette terreno, poichè, ripetiamo, qui l'incidente Tunisino, non riscaldò il sangue a nessuno e le disposizioni al sostegno si mantengono così vigorose, che se la crisi non fosse avvenuta, ovvero fosse stata riparata subito, le piazze italiane avrebbero proseguito senza arrestarsi nella via del rialzo.

Sabato la Rendita s'avanzò ancora e raggiunse il 92 60.

I valori cattolici seguirono la Rendita, e il Blount s'aggirò dal 92 75 a 93 50; il Rothschild tra il 95 90 al 96 50; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, a 93 circa.

Il consolidato turco negoziato a 14 e 14 25.

Nei valori bancari si ebbe la stessa vicenda che si è verificata nella Rendita. Le azioni della Banca Italiana, un giorno solo perdettero il prezzo di 2225 che avevano il primo giorno per ridursi a 2200; ma nei successivi ripresero il prezzo di 2225 e chiusero a 2230.

Le Banche romane rimasero come al solito a 1100 e 1005. Le Banche generali invece negoziate attivamente, ma con oscillazioni tra il 637 al 630 25, quindi tra il 644 75 al 650 50 per chiudere a 652 50.

Le Banche di Torino piegarono un giorno da 702 e 785 e riebbero il prezzo di prima. La Banca di Milano, negoziata a 507 e a 587; la Banca piemontese a 330; la Banca subalpina a 415.

Nè diversamente accadde rispetto al Mobiliare italiano, il quale, seguendo l'indirizzo della Rendita, oscillò a principio tra il 911 all'888, ma riebbe presto il 905 50 e il 912 e chiuse a 915.

I valori ferroviari si tennero piuttosto freddi; freddezza che influì a deprimere le azioni meridionali da 471 a 467, reagendo però prontamente e riprendendo il prezzo di prima e superandolo di una lira circa. Le obbligazioni relative cadute nel ch'esse da 278 50 a 275 50 riebbero il 277 50. I Boni intrattati sul 547.

Le Sarde della serie A non ebbero transazioni notevoli e si aggirarono tra il 277 50 al 275 50, poi a 276 50; le altre della serie B tra il 280 50 al 278 50; le nuove abbastanza ferme sul 275 50.

Le Palermo-Trapani 1.a e 2.a emissione, oscillarono tra il 284 25 al 282. Le Pontebbane in ribasso da 448 a 445; le Meridionali austriache da 284 50 scesero a 279. Le azioni Ferrovie romane quasi obliate vennero quotate a 140 e 138.

Parigi ci diede i prezzi per le azioni lombarde di 244; per le obbligazioni di 275 a 279; per le Vittorio Emanuele, emissione 1863, di 276 25. Le azioni Ferrovie Romane tenute sul 134 al 140; le obbligazioni sul 370 al 376.

I valori particolari alla piazza di Roma conservarono sempre la loro buona tendenza, e non mancarono loro transazioni seguitate, le quali, per rispetto alle azioni dell'Acqua Marcia, mantennero il prezzo di 1030 e 1045. Le azioni del Banco di Roma, per un momento scese da 620 50 a 597, risalirono poi a 610 50 e a 632 per chiudere a questo prezzo.

Le Condotte d'acqua si aggirarono quasi nominali tra il 560 e 575. Il Gas romano, così ben sostenuto nella precedente settimana, in quest'ultima piegò da 949 a 905 50 e chiuse a

Le Cartelle fondiarie non ebbero mercato degno di nota. Si tennero ferme ai loro prezzi, ed ecco tutto. A Milano si quotarono a 506, a Torino a 502, a Napoli a 488 25; a Roma da 460 scesero a 455 e ripresero il 459 50; a Cagliari a 465, a Bologna a 91 per ogni 5 lire di rendita.

Quasi dimenticate le azioni Regia tabacchi, quotate a 885 e 878.

I cambi oscillarono a seconda delle oscillazioni della Rendita, epperò i *chèques* su Francia da 101 90 balzarono a 102 80, con reazione successiva a 102 40, 102 15 e 102 20; si chiuse a

Le Londra a 3 mesi da 25 62 si elevò a 25 75 e chiuse a 25 65; l'oro da 20 48 salì a 20 65 e ridiscese a 20 46.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

È pur sempre la debolezza che ci segnalano le notizie venute dal mercato di New-York; essa si riduce è vero a 1[4 di cent. sopra quasi tutti i prodotti, e per tutte le scadenze, ma essa dinota un'alcuna persistente. Il granone indietreggia di un centesimo per bushel.

In Inghilterra, la scarsità degli arrivi, causata dai venti d'est-nord-est che persistono da quindici giorni, ha determinato un rialzo di 6 denari sui grani stranieri; ma pare che il vento volga al sud, e si avranno così dei rinforzi alle derrate che si hanno, e i prezzi dovranno piegare.

L'influenza di questo rialzo si è fatta sentire sui mercati dell'interno, che rimangono molto fermi.

Le piazze germaniche si tengono in rialzo per i grani e la segale.

L'Olanda è in leggero ribasso e i corsi sono fermi nel Belgio.

In Francia, v'ha chi si lagna a riguardo dei grani del freddo della notte e della persistenza della pioggia, ma si spera che il vento di sud all'approssimarsi della luna piena, darà alla vegetazione lo sviluppo necessario.

A Parigi i grani sono calmi, con un po' di debolezza.

Le farine di consumo, si collocano assai correntemente presso i mugnai e sono fermamente tenute.

La Marca Dorblay, 65; altre marche 62 a 64 e 67 i 159 chil. senza la tela.

Le farine di speculazione accennano una tendenza più calma, ed anche un po' di ribasso. Le transazioni sono assai limitate.

Interno

Cereali.

Vercelli. — Discreti affari nei risi; vi fu un po' di ricerca nei fioretti ed i prezzi si ragguagliarono sensibilmente a quelli del precedente listino.

Sempre invariati gli altri cereali.

Prezzi praticati per merce alle tenute, mediazione compresa, al sacco di litri 140:

Riso andante da L. 30 a 31 50; id. mercantile da 32 a 33; buono da 33 50 a 34.25; id. fior. da 35 50 a 37; bertone nuovo 34 a 35 75; frumento da 28 50 a 30 50; segale da 21 a 21 30; meliga da 19 a 20.

Cagliari. — Mercato animato. Grano in partita mercantile L. 16 l'ettolitro.

Bari. — Seguitano gli affari piuttosto attivamente, nelle qualità tenere, a prezzi però sempre sostenuti.

L'andamento dei seminati poco lusinghiero, specialmente nell'Alta Puglia, causa la siccità e la sostenutezza dei prezzi del consumo di Napoli, influiscono a mantenere elevati i corsi di questa piazza.

Il tempo è sempre incerto, e sembrerebbe disposto alla pioggia: se questa scendesse in abbondanza come si bramerebbe, avrebbe di grande giovamento e potremmo vedere declinati i prezzi.

Vini.

Torino. — Affari abbastanza attivi. I prezzi mantennero il miglioramento ottenuto nella precedente settimana essendosi continuato a trattare la prima qualità da L. 58 a L. 70; le seconde qualità da lire 46 a L. 54.

L'andamento del commercio vinicolo presenta in questo momento molta incertezza sui mercati d'origine. Mancano i compratori e quei pochi che si presentano non vogliono sottomettersi alle domande dei detentori dei vini. Dal canto loro i venditori, dopo aver fatto per tanto tempo a fidanza nelle promesse del principio della campagna non possono decidersi a piegare la testa ad offerte ridotte e quindi da ambe le parti si osservano, si studiano senza concludere nulla. I detentori dei vini hanno in loro favore la poca importanza della rimanenza che fa seguito a due anni di scarso raccolto ed i grandi bisogni della Francia, non ancora, a quanto si ritiene, completamente soddisfatti. I compratori si appoggiano alle apparenze della campagna eccezionalmente bella. Di Francia si hanno a questo riguardo le più lusinghiere notizie.

Olii.

Napoli. — I prezzi precipitarono su questo mercato, e dopo molte operazioni i corsi rimasero come segue: Gallipoli maggio ducati 30 50; agosto d. 30 60; futuri duc. 31 90; Gioia duc. 78, duc. 79 25, duc. 83 25.

Bari. — Ebbero luogo diverse operazioni nelle qualità biancastre, le sole che attualmente sono dimandate. Gli oliveti hanno principiato a germogliare.

Prezzi:

Olio sopraffino		L. 126 40	a 128 80
bianco		« 124	a 128 80
«	n.° 1	« 121 60	a 124
«	« 2	« 118	a 119 25
«	« 3	« 109 70	a 112 10
«	mangiabile	« 99 60	a 105
«	comune	« 80	a 81

Petrolio.

Genova. — Mercato stazionario.

Pensilvania L. 20 pronto.

Barili L. 26 a 25 50 schiavo di dazio.

Casse » 27 » » »

Barili » 60 a 60 50 sdaz.to al vag.

Casse » 67 68 50 » » »

Prezzi invariati per quelli a consegnare.

Coloniali.

Genova. — Non abbiamo variazioni nel caffè; ma si spera abbiano a verificarsi affari un po' rilevanti.

Sempre in buona luce gli zuccheri e a prezzi sostenuti. La raffineria ligure lombarda vende i suoi extra-fini pronti a lire 135 per 100 chil. al vagone.

Il carico giunto lunedì scorso dall'isola Maurizio era per conto della raffineria suddetta.

Sete.

Milano. — La posizione del nostro mercato si mantiene costantemente la stessa, limitate e difficili essendo le transazioni a motivo della nessuna disposizione di volere vendere nello attuale periodo di calma.

Nelle ricerche si notava ultimamente qualche impiego per organzini 20[24 e 22[26 qualità belle correnti e sublimi, come pure esistevano i soliti incontri di trame sia nel genere bello corrente che secondario nei titoli da 22 a 30 denari e di greggie destinate principalmente a rifornire questo articolo, il cui deposito è sempre esiguo.

Canape.

Bologna. — Nell'ottava, sono mancate quelle transazioni importanti che caratterizzano il mercato ed il momento per l'articolo. Ridotti a non molta cosa, massime se si parli di buona, i detentori si contano e si atteggiano a resistenza; i negozianti sono vogliosi con molto riserbo. Il consumo ne richiede ancora e non pare improbabile che il tessile migliori più innanzi, od alla peggio mantenga la posizione attuale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita Italiana 5 0[0	90 05	89 72 1[2
» » 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	92 30	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acque Pia ant. Marcia	— —	1030 —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

LONDRA	13	14
Cons. inglese	100 11[16 — —	100 3[4 a — —
Rendita ital.	88 1[2 a — —	89 1[2 a — —
Spagnuolo	21 5[8 a — —	21 3[4 a — —
Turco	14 3[8 a — —	15 — a — —
Egiz. nuovo	75 3[8 a — —	75 7[8 a — —
Ottomano (73)	73 1[2 a — —	73 3[4 a — —
Argento fino	52 — a — —	52 1[8 a — —

BORSA DI ROMA

Roma, 16 aprile 1881.

Il mercato parigino ci dà prova di alquanto buon contegno, ed il nostro ne segue l'andamento.

Il Consolidato 5 0[0, esordito a 92 50 1[2 per fine, spinse fino a 92 62 1[2, toccando i prezzi intermedi; per contanti 92 35.

Ben poco migliori i Prestiti.

Cattolico 93; Blount 92 80; Rothschild 96 50. Affari piuttosto limitati in Banca Generale a 652 e 652 50.

Banco Roma da 633 a 631.

Ben tenute le Condotte d'acqua da 577 a 576. Fermissime le azioni dell'Acqua Pia da 1044 a 1046, restando domandate a 1045.

Migliori le azioni del Gas di Roma, che ebbero qualche affare a 915.

Banca Romana 1105. Fondiario S. Spirito 470; Ferrovie Meridionali 473.

Meno fermi i cambi.

Parigi a 3 mesi 101 10; Londra, id. 25 62. Pezzi d'oro 20 46.

FIRENZE	14	15
Rendita italiana 5 0[0	92 37 f	92 07 f
Napoleoni d'oro	20 50 1[2 c	20 49 c
Londra 3 mesi	25 62	25 65 c
Francia a vista	101 90cb	102 15cb
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	878 — f
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	912 1[2 f	907 1[2 f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 15 (ore 3 00 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	84 75	84 87
» » »	83 20	83 40
» » 5 0[0	120 20	120 30
Rendita italiana 5 0[0	89 55	90 —
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 33 —
Banca ipotecaria	— —	700 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni lombarde	— —	279 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1[4
Rendita turca	15 —	15 25
Banca di Parigi	— —	1235 —
Tunisina	— —	341 —
Egiziano 6 0[0	381 —	385 —
Rendita ungh. 6 0[0 (1877)	101 1[4	101 3[8
Rendita spagnuola esterna	21 7[8	22 —
Banca di sconto di Parigi	— —	812 —
Prestito orientale russo	— —	61 7[8
Rendita austriaca nuova	80 3[4	80 3[4
Argento fino	— —	147 —
Credito fondiario	— —	1670 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	1155 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 15 aprile (ore 10 pom.)

21 15[16 Spagnuolo esterno.
83 52 Francese 3 0[0.
120 38 Francese 5 0[0.
385 Egiziano.
15 55 Turco.
57 Ferrovia turche.
90 10 Italiano.
671 Banca ottomana.
98 5[16 Rendita russa.
Rialzo.

VIENNA	13	14
Mobiliare	301 25	305 60
Lombardo	109 —	112 —
Banca anglo-austriaca	128 90	130 50
Austriache	301 —	302 —
Banca nazionale	823	825 —
Napoleoni d'oro	9 34 1[2	9 32 —
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 60	46 60
Cambio sopra Londra	118 20	118 10
Rendita austriaca	77 9	74 20
» » in carta	77 05	77 80
Union-Bank	127 75	128 60
Rendita austr. nuova (oro)	93 35	94 —
Rendita ungherese nuova	115 85	115 90

BERLINO	13	14
Mobiliare	212 —	530 —
Austriache	522 50	525 —
Lombarde	192 —	193 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35 1[2	20 37 —
Rendita italiana	89 —	90 30
Detta (fine mese)	88 75	89 90
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	102 20
Rendita turca	14 25	15 —
Prestito russo	86 80	86 80
Prestito russo orientale	60 20	60 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	209 20	209 80

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
16 Aprile 1881 (ore 9 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	763,1	1/2 cop.	—	12,6	6,5
Domodoss.	764,9	tutto cop.	—	11,2	8,0
Milano	764,8	3/4 cop.	—	15,8	8,8
Venezia	764,8	tutto cop.	calmo	16,4	9,5
Torino	765,0	tutto cop.	—	12,1	8,4
Parma	765,0	tutto cop.	—	13,3	6,7
Modena	765,0	3/4 cop.	—	14,0	5,4
Genova	764,1	tutto cop.	calmo	16,8	11,5
Pesaro	764,8	3/4 cop.	calmo	15,8	7,5
Porto Maurizio	764,3	1/4 cop.	l. mosso	15,5	11,2
Firenze	764,2	1/2 cop.	—	19,4	10,8
Urbino	765,6	3/4 cop.	—	11,0	6,1
Ancona	765,3	3/4 cop.	tranq.	15,7	9,7
Livorno	763,9	1/4 cop.	calmo	20,0	10,5
Città di Castello	765,7	3/4 cop.	—	16,1	5,2
Camerino	765,1	3/4 cop.	—	11,7	6,2
Aquila	764,5	tutto cop.	—	15,0	5,9
Roma	764,7	3/10 cop.	—	19,2	7,9
Foggia	765,3	tutto cop.	—	17,4	6,5
Napoli	764,3	3/4 cop.	tranq.	19,4	9,8
Potenza	755,5	piovoso	—	13,7	3,4
Lecce	765,2	pioggia	—	15,7	7,5
Cosenza	765,7	sereno	—	16,8	7,0
Cagliari	741,5	sereno	tranq.	21,0	15,0
Palermo	764,0	sereno	tranq.	20,0	9,7
Caltanissa.	764,7	tutto cop.	—	16,4	8,6

Spettacoli del 16 aprile.

Argentina. — *Maria*, opera. — *La contessa d'Egmont*, ballo (ore 8).

Valle. — *Un curioso accidente* — *Una bolla di sapone* (ore 8).

Metastasio. — Commedia con Stenterello e vaudevilles (ore 6 e 1/2 e 9 1/2)

Quirino. — *La vendetta di un folletto* (ore 7 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello (ore 7 e 9 1/2).

RIASSUNTO *del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali del circondario di Viterbo a tutto il mese di marzo* 1881

UFFIZI	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	Credito in fine del mese stesso	
Viterbo	268	69,379	32
Acquapendente	69	8,097	94
Bagnorea	3	362	05
Bolsena	12	380	78
Bomarzo	2	11	»
Canino	6	437	48
Capodimonte	1	75	»
Capranica	50	15,211	60
Caprarola	46	4,855	08
Castiglione	27	1,263	02
Civitacastellana	60	22,845	13
Civitella	11	101	69
Fabbrica	4	8	71
Farnese	3	624	63
Gallese	10	3,351	83
Grotte	9	48	53
Ischia	6	2,721	»
Montefiascone	60	4,872	17
Nepi	52	7,856	38
Orte	8	2,040	30
Ronciglione	33	1,345	61
Soriano	72	10,849	53
Sutri	29	2,836	61
Toscanella	11	45	32
Valentano	21	9,230	04
Vetralla	212	23,045	14
Vignanello	1	13	20
(5)	1,080	192,825	06

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Uffici Pubblici

MINISTERI

Ministero degli affari esteri, piazza del Quirinale.
Ministero dell'interno, via di S. Pantaleo.
Ministero di grazia, giustizia e culti, piazza Firenze.
Ministero delle finanze, via Venti Settembre.
Ministero del tesoro, via Venti Settembre.
Ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva.
Ministero dei lavori pubblici, via della Mercede.
Ministero della guerra, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.
Ministero della marina, via dei Portoghesi.
Ministero di agricoltura, industria e commercio, via della Stamperia.
Economato generale, ivi.
Corte dei conti (Palazzo del Ministero delle Finanze).
Direzione generale fondo per il culto, via Magnanapoli.
Direzione generale delle poste, via del Seminario.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Araceli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via delle Vergini.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.
Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Ambasciate, Legazioni e Consolati.

Austria. - Ambasciata presso il Re d'Italia, palazzo Chigi, e Corso - presso la S. Sede, palazzo Venezia.
Baviera. - Legazione presso l'Italia, Piazza Pilotta - presso la S. Sede, Foro Traiano.
Belgio. - Legazione presso l'Italia, Via Magnanapoli, num. 230 - presso la S. Sede, Via Babuino, num. 51.
Bolivia. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.
Brasile. Legazione presso l'Italia - Via Quattro Fontane, num. 41 - presso la S. Sede, Via Araceli, numero 53 Consolato, Via Nazionale, 254.
Costarica. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo Lezzani, Piazza Mattei.
Danimarca. - Legazione, Piazza SS. Apostoli, Palazzo Odescalchi - Consolato, Via Sistina num. 118.
Equatore. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.
Francia - Ambasciata - Palazzo Colonna Piazza SS. Apostoli.
Germania. - Ambasciata - Palazzo Caffarelli al Campidoglio - Consolato, Via della Vite, num. 6.
Grecia. - Legazione - Via Quattro Fontane, numero 41 - Consolato, Piazza Nicosia, numero 32.
Giappone. - Legazione - Via della Mercede, numero 12.
Inghilterra. - Ambasciata e Cancelleria - Villa Reynach presso Porta Pia - Consolato, Corso, 378.
Messico. - Legazione - Via San Basilio, numero 8.
Monaco. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo S. Croce.
Paesi-Bassi. - Legazione - Piazza Venezia, Palazzo Bonaparte.
Perù. - Legazione presso l'Italia - Piazza Borghese, numero 24.
Portogallo. - Legazione presso l'Italia - Piazza S. Silvestro - Presso la S. Sede, Piazza Cardelli - Consolato, Via Leccosa, numero 54.
Repubblica Argentina. - Consolato - Via Condotti, numero 32.
Russia. - Ambasciata - Corso, numero 518.
Rumenia. - Agenzia diplomatica - Piazza SS. Apostoli.
Spagna. - Ambasciata e Legazione presso l'Italia e presso la S. Sede - Palazzo di Spagna, Piazza di Spagna - Vice-Consolato, Via del Pantheon, num. 57.
Stati Uniti. - Legazione - Via Fontanella di Borghese, num. 33 - Consolato - Palazzo Altemps, Via S. Apollinare, num. 73.
Svizzera. - Legazione - Via della Stamperia, num. 72
Svezia e Norvegia. - Legazione - Via Nazionale, numero 219 - Consolato, Via S. Sebastianello, num.
Turchia. - Legazione - Piazza dell'Indipendenza (Macao) - Consolato, Via Nazionale, num. 227.
Uruguay. - Legazione - Via dei Lucchesi, num. 26.

Musei

Musei Pontificî. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Etrusco - Stat arie - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelasgico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom, tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ad di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 6 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina, all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

[illegible] DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	3 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 20a	8 15a	*2 40p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 5 a	10 20a	*12 0p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	6 25a	*10 0p	—	—	—
Napoli	6 a	8 —a	4 10p	6 25p	10 10p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*10 0a	7 35p	9 25p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 10a	*12 45p	7 55p	9 20p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*2 40p	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	8 50p	—	—	—
Napoli	5 35a	9 45a	*1 45p	6 15p	10 15p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.
Roma	p.	5 45	9 45	11 20	4 50
Bagni	a.	7 45	10 25	12 20	5 40
Tivoli	»	8 30	11 30	1 00	6 15
		pom.	ant.	ant.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 40	11 20	3 30
Bagni	»	6 50	9 45	12 35	4 25
Roma	a.	7 00	10 40	1 30	5 35

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	6 50 ant.	Marino	part.	8 11 ant.
Ciampino	»	7 18 »	Ciampino	»	8 21 »
Marino	arr.	7 55 »	Roma	arr.	8 45 »
Misto			*Omnibus*		
Marino	part.	5 20 pom.	Marino	part.	6 1. pom.
Ciampino	»	5 49 »	Ciampino	»	6 [illegible] »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 1[illegible] »

Tariffa delle vetture

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuato Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 50	[illegible]	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 20	2 —

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole)
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 3 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**